

D-19. - 302

Introduzione

STUDI DI TEOLOGIA
SUPPLEMENTO n. 8
a cura del Centro studi di etica e bioetica
dell'Istituto di Formazione Evangelica e Documentazione

Anno XXII/2

II° Semestre 2010

Direttore

Leonardo De Chirico

Amministrazione

I.F.E.D.

Via P. M. Vermigli, 13

35132 Padova

Abbonamento normale annuo (Sdt + supplemento) Euro 16,00 - Sostenitore Euro 22,00 - Estero Euro 22,00.

I versamenti vanno effettuati sul CCP N° 10867356 intestato a Ifed, Via P. M. Vermigli, 13 - 35132 Padova.

Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono tacitamente rinnovati.

La rivista esce a febbraio e a ottobre con il supplemento.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 C. 20/C L. 662/96 Fil. Padova - semestrale.

SOMMARIO

Introduzione

DOCUMENTAZIONE

* *Etica dei trapianti* pag. 4

NOTE

* *Cultura del dono ed etica dei trapianti*

James R. Thobaben pag. 13

* *Trapianto del volto. Cosa può dire l'etica*

Leonardo De Chirico pag. 20

SUSSIDI

* *Quale morte per quali trapianti?*

Leonardo De Chirico pag. 23

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE pag. 27

RUBRICA

* *Vita del CSEB* pag. 52

Una delle domande centrali della bioetica contemporanea può essere riassunta così: all'aumento delle possibilità d'intervento tecnico sulla vita, vi sono parametri, orientamenti, indicazioni etiche che ne favoriscano l'utilizzo responsabile? Detto in altri termini: se cresce la capacità di trattamento/manipolazione, come cresce, se cresce, la capacità di penetrare moralmente le questioni in vista di azioni giuste da parte di soggetti consapevoli? I trapianti sono un classico esempio di tale problema.

Nati come esperimenti "fantasiosi" e all'insegna del fallimento causa rigetti ingestibili, sono ora una risorsa preziosa ed imprescindibile della medicina che apre scenari di speranza a pazienti che, nell'era pre-trapianti, ne erano privi. Nati con qualche scetticismo attorno a sé, si sono via via guadagnati il favore dell'opinione pubblica, tanto che non si registrano più obiezioni etiche significative. Anche le riserve di chi li problematizzava in quanto violatori dell'integrità del cadavere sono state abbondantemente superate. Il corpo morto ha giustamente perso l'aura di sacralità e d'invulnerabilità a favore di una concezione più cristiana (quindi più laica) della vita che non assolutizza nulla, neanche il cadavere. I cristiani, poi, hanno avuto l'opportunità di pensare di nuovo al miracolo della resurrezione dei corpi promessa da Dio e di superare anche in questo modo una certa reticenza nei confronti della fruibilità degli organi umani.

Per le proprie esigenze di disporre di organi ancora vivi, i trapianti hanno costretto le nostre società a ripensare ai criteri di accertamento della morte. In pochi anni, il mondo si è adeguato ai nuovi parametri della "morte cerebrale", superando quindi modalità secolari di accertamento della morte. I trapianti hanno anche spinto la coscienza contemporanea ad interrogarsi sul senso del dono di sé per il bene degli altri. Come gli antropologi hanno osservato, la rete sociale è basata sul dono e i trapianti hanno allargato il ventaglio di "oggetti" di scambio anche agli organi umani. Per non parlare della donazione del sangue che è diffusissima.